

IN QUESTO NUMERO

Bilancio di genere

Un convegno promosso dal CUG Inail fa il punto su questo strumento fondamentale di programmazione economica

Disabilità e progetto di vita

Uno degli obiettivi delle riforme richieste dal PNRR è la promozione dell'autonomia delle persone con disabilità

Il malinteso della vittima

Un libro e un'intervista alla sociologa Tamar Pitch sul delicato passaggio dal "paradigma dell'oppressione" a quello della vittimizzazione nella società contemporanea

Stupro di Palermo

Una riflessione sulle possibili risposte educative e formative alla violenza giovanile al di là della sanzione penale

Giornate da ricordare

Le ricorrenze del mese di settembre ed ottobre, per riflettere su importanti tematiche sociali.

RETE
Nazionale dei
Comitati Unici di Garanzia
CUG



LA VOCE DEI CUG

IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG



PIC NIC, Fernando Botero 2001

Il 15 settembre è scomparso il pittore colombiano Fernando Botero universalmente conosciuto per le sue opere con forme voluminose. Il suo stile inconfondibile contrappone alla "pesantezza" dei corpi la leggerezza dello spirito. Le donne e gli uomini rappresentati dall'artista non sono mai tristi o corrucciati ma leggeri e le loro figure infondono un arcaico senso di pace e felicità.

Eppure, se gran parte della sua produzione artistica è un inno alla vita, Botero non si è tirato indietro denunciando i fatti disumani del carcere iracheno Abu Ghraib rispetto ai quali diceva: "il mio non è impegno politico. La mia è una posizione umana. Penso che esistano cose al mondo che non si possono fare....."



Abu Ghraib 60, Fernando Botero 2005

Magazine redatto dalla Commissione comunicazione della Rete Nazionale dei CUG:

Agenzia per la Coesione Territoriale Oriana Blasi, Rosalba Tomei,

ARPAT Toscana Simona Cerrai, ENEA Stefania Giannetti,

IZS Sicilia Ferrara Maria Catena, Regione Lazio Serena Perrone Capano



BILANCIO DI GENERE

UN'OPPORTUNITÀ PER UN FUTURO EQUO, GIUSTO E SOSTENIBILE



**IL BILANCIO DI GENERE:
UN'OPPORTUNITÀ PER UN FUTURO
EQUO, GIUSTO E SOSTENIBILE**

2 OTTOBRE 2023, 9.30/13.30
VIA IV NOVEMBRE 144, ROMA
(PARLAMENTINO INAIL E CONFERENCE ROOM)

L'obiettivo del Bilancio di genere è valutare il diverso impatto della politica di bilancio su donne e uomini in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito. Malgrado i progressi degli ultimi anni, l'Italia resta ancora uno dei Paesi avanzati con il più alto divario tra uomini e donne, connotandosi per una bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro, un minor tasso di occupazione e una limitata presenza delle donne in posizioni apicali nelle imprese quotate. Particolarmente opportuna è stata quindi la scelta del [Piano nazionale di ripresa e resilienza](#) (PNRR) di rendere strutturale il bilancio di genere, prevedendo che la legge di bilancio 2024 presenti una classificazione delle voci attese secondo i criteri posti alla base degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dell'Agenda 2030, relativamente al bilancio di genere e al bilancio ambientale. In particolare è richiesta una valutazione dell'impatto di genere in tutte le fasi (programmazione, attuazione, monitoraggio, valutazione ex post), per orientare le risorse e superare politiche di genere frammentate e occasionali che identificano le donne solo come categoria svantaggiata, quando invece rappresentano più della metà della popolazione. In questo ambito, riclassificando le spese del bilancio statale, il bilancio di genere opera come strumento complesso, volto, da un lato, ad individuare le risorse stanziare ed erogate in favore delle pari opportunità di genere (dentro e fuori l'amministrazione) e dall'altro a verificare l'impatto degli interventi su uomini e donne.

Al Bilancio di genere quale strumento di politiche pubbliche orientate alla qualità dei servizi, alla gestione equa, sostenibile e partecipata delle risorse da parte di lavoratrici e lavoratori con il ruolo centrale assegnato ai CUG è dedicato l'incontro promosso dal Comitato Unico Di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (Cug) Inail in collaborazione con la Rete dei Cug. Ai contenuti relativi, nella prima parte, alla valenza del bilancio di genere seguirà la tavola rotonda dedicata al confronto tra le esperienze promosse dagli enti che hanno già approntato il bilancio di genere, in esito alla rilevazione condotta, di recente, all'interno della Rete.

2 OTTOBRE 2023, 9.30/13.30 VIA IV NOVEMBRE 144, ROMA (PARLAMENTINO INAIL E CONFERENCE ROOM)
Per motivi di sicurezza è necessario **è necessario registrarsi** attraverso il form sottostante. Coloro che invece vorranno seguire l'evento da remoto potranno collegarsi al link in calce.

LINK [PER ACCREDITARSI IN SALA](#)

LINK DI [COLLEGAMENTO DA REMOTO](#)



ATTUAZIONE MISURE PNRR E DISABILITA'

A CHE PUNTO SIAMO



Il [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#) (PNRR) prevede nell'ambito della Missione 5 la realizzazione della Riforma "Legge quadro della disabilità", la cui titolarità è in capo al Ministro per le disabilità. In attuazione di tale riforma il 31 Dicembre 2021 è entrata in vigore la legge 22 dicembre 2021, n. 227, recante "[Delega al Governo in materia di disabilità](#)", L'intervento prevede la realizzazione di una riforma della normativa sulle disabilità, che favorisca la deistituzionalizzazione e la promozione dell'autonomia delle persone con disabilità. La riforma opera in armonia con i principi della [Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità](#) del 2006 (ratificata dall'Italia fin dal 2009), secondo un approccio del tutto coerente con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e con la "[Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030](#)" presentata a marzo 2021 dalla Commissione Europea. La misura 5 componente 2.2. del PNRR stabilisce che entro il 30 giugno 2024, il Governo adotti i decreti legislativi che attuano le disposizioni previste dalla legge delega. In particolare, gli ambiti di intervento dei decreti legislativi sono:

1. definizione della condizione di disabilità nonché revisione, riordino e semplificazione della normativa di settore;
2. accertamento della condizione di disabilità e revisione dei suoi processi valutativi di base;
3. valutazione multidimensionale della disabilità, realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato;
4. informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione;
5. riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità;
6. istituzione di un Garante nazionale delle disabilità;
7. potenziamento dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tutti questi ambiti sono funzionali ad un cambiamento di rotta nella costruzione della prospettiva di vita della persona con disabilità non più soggetto dipendente da servizi standardizzati e impersonali ma protagonista del proprio **Progetto di Vita**. Questo Progetto, basato sulle caratteristiche della persona, della sua patologia, terrà conto dei suoi bisogni, delle sue potenzialità, della vita relazionale con l'esterno, dei suoi interessi e delle sue risorse, nonché delle capacità di supporto presenti nel territorio da parte della famiglia, del contesto sanitario, socio sanitario, sociale e dei servizi di rete. Il Progetto dovrà essere, anche, il risultato di un lavoro di osservazione, monitoraggio, verifica di tutto il gruppo di lavoro, della

persona stessa, della sua famiglia. La legge delega e il PNRR si fondano sulla centralità e valorizzazione di questo strumento, prendendo atto dei ritardi applicativi e delle difficoltà strutturali e si propongono di investire molte risorse in un cambiamento globale e sistemico. Attualmente sono due i **decreti attuativi** della Legge delega sulla disabilità approvati dal Consiglio dei Ministri: il primo licenziato lo scorso maggio contiene norme relative alla riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità, che affronta anche il tema dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nel pubblico impiego e il secondo dello scorso luglio che ha istituito la figura del Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità.

 **UN WEBINAR PER LE COMPONENTI DELLA RETE DEI CUG SULLA PARITÀ DI GENERE NEL MONDO SCIENTIFICO – [QUI IL LINK](#)**



INAIL

DONNE NELLA SCIENZA: UNA PARITA' INCOMPIUTA

28 SETTEMBRE 2023, ORE 14,00/15.30
webinar

Il webinar intende affrontare il tema della parità di genere nel settore scientifico e tecnologico a partire dalle origini. Per secoli, infatti, alle donne fu negato il diritto ad avere una istruzione. Ancora all'inizio del XX secolo in molti Paesi europei alle ragazze era precluso l'accesso alle università e ai licei.

Fare luce sulle scoperte e le invenzioni sconosciute e sul contributo delle donne allo sviluppo sociale ed economico: questi gli obiettivi dell'incontro promosso dal Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, per la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni per il Personale INAIL e per Le/i componenti della Rete dei CUG.

Nel corso del webinar saranno presentati i contenuti della mostra *"Donne fuori dall'ombra"*.

Intervengono:

- Antonella Ninci, Presidente del Cug Inail;
- Cristina Rossi, Presidente del Cug del Politecnico di Milano;
- Clara De Clario, ideatrice della mostra *"Donne Fuori Dall'ombra"*, in collaborazione con l'Ass.ne La Banda degli Onesti ETS ODV.

Per informazioni – inail-segreteria@cug.inail.it

[Per accedere all'evento clicca qui](#)

inail – Comitato Unico di garanzia
Segreteria organizzativa:
Alessandro Scorsani
tel. 04754873637
Email: inailsegreteria@cug.inail.it



Intervista a Tamar Pitch

La Voce dei Cug incontra **Tamar Pitch**, direttrice di *Studi sulla questione criminale*, già docente di filosofia e sociologia del diritto all'Università di Perugia

Nelle società occidentali, non solo quella italiana – si legge nel suo libro *Il malinteso della vittima* – è in atto uno slittamento dal “paradigma dell’oppressione” al “paradigma della vittimizzazione”. Che cosa significa?

In Italia, almeno fino alla metà degli anni '80, quando si parlava di sicurezza si intendeva perlopiù la sicurezza sociale, oggi il termine “sicurezza” rimpiazza quello di “ordine pubblico”, ma mentre il lemma o.p. rimanda a qualcosa calato dall'alto, a difesa delle istituzioni, il lemma “sicurezza” rimanda al diritto dei cittadini a essere e sentirsi “sicuri”. Il nuovo volto della “sicurezza” coalizza le istituzioni ma anche la cittadinanza di fronte alla minaccia del disordine identificabile con la microcriminalità. Se un tempo la società del benessere cercava di preoccuparsi dei più deboli dai rischi delle disuguaglianze economiche e sociali, oggi la società del rischio, mettendo al centro la paura del crimine, divide il mondo tra vittime e colpevoli, effettivi o potenziali. Il paradigma dell'oppressione disegna una condizione complessa, laddove “l'oppressione” riguarda l'intera biografia dell'individuo, connettendolo ad altri e altre nella stessa condizione, mentre si è vittima solamente a seguito di un particolare atto, fenomeno o problema. Al rischio dell'oppressione si è sostituito il rischio di “vittimizzazione”, come testimonia, nel linguaggio pubblico, la centralità della vittima e l'attuale egemonia del linguaggio, della logica e del simbolico del penale.



La sociologa e giurista Tamar Pitch



Nei casi di violenza maschile il “paradigma della vittima” applicato alle donne e l'insistere sulla necessità di dover tutelare alcune donne, quali conseguenze porta?

La vittima è colei o colui che ha subito un danno da parte di un attore individuato o individuabile a cui si imputa la totale responsabilità del danno. Nel discorso pubblico contemporaneo, l'imputazione dei problemi e delle ingiustizie proprie della società viene sostituita dall'attenzione nei confronti di chi subisce il danno, concepito come faccenda individuale. In un discorso in cui vittimizzazione sostituisce oppressione, si assiste inoltre a un uso estensivo e insistito del termine “violenza”, con il quale si finisce per descrivere la condizione delle donne in generale, tutte le donne unificando le loro esperienze a prescindere dalle differenze di classe, origine etnica, cittadinanza ed età, e dunque a definirle come “vittime”, attuali o potenziali. Lo statuto di vittima, attribuito o assunto, implica innocenza e assoluta passività, ciò che spiega insieme la sua attrattività, ma anche la sua contestazione da parte di alcuni movimenti femministi, che nel caso di violenza sessuale preferiscono il termine “sopravvissuta”. Rivolgersi alla logica e al linguaggio del penale per vedere riconosciute le proprie ragioni eleva precisamente la giustizia penale, nazionale e internazionale, a soluzione principe di tutti i problemi, a scapito della politica. Ciò che si rischia è non solo un panpenalismo, ma anche la reiterazione senza fine dello statuto di vittima, laddove il processo penale non può che produrre delusione rispetto alla propria aspettativa di risarcimento assoluto, soprattutto nei casi di violenze entro le mura domestiche, all'interno delle quali le misure repressive hanno le armi spuntate. Di

fatto, le politiche securitarie connesse al paradigma della vittima hanno rafforzato le disuguaglianze di genere, potenziando un controllo sul corpo delle donne che ha sempre caratterizzato il modo di rapportarsi al sesso femminile. Non bisogna, infatti, dimenticare come alle donne sia sempre stato detto di stare attente, non far questo, non far quello, insistendo sui rischi da evitare e sugli atteggiamenti da assumere per prevenirli.

Le sirene securitarie – lei sostiene - avrebbero irretito anche il femminismo attraverso progressive richieste di criminalizzazione e di aumento di pene in difesa delle donne. Che cosa significa?

L'uso politico del potenziale simbolico del penale era già evidente quando venne cambiata la legge nel 1996 sulla violenza sessuale. Con l'irruzione del nuovo verbo della sicurezza è però dilagato, coltivato non solo dai governi ma anche da alcuni movimenti che in questo modo cercano legittimazione, visto che l'autoassunzione dello **status** di "vittima" pare essere il modo principe di garantirsi la possibilità di emergere e venire riconosciuti come attori di conflitto. Parole come discriminazione, sfruttamento, prevaricazione, dominio, disuguaglianza sono state sostituite dal generico "violenza" che meglio si adatta al contesto penale. L'uso acritico del penale ha così rafforzato il tentativo da parte dei movimenti femministi di rendere riconoscibili come delitti i mali sofferti dalle donne, ossia di denaturalizzarli e deprivatizzarli. senza tuttavia rispondere all'intenzione di introdurre la soggettività politica delle donne sulla scena politica e sociale. In questo senso definisco femminismo punitivo quei movimenti, quelle mobilitazioni che richiamandosi al femminismo e alla difesa delle donne chiedono l'introduzione di nuovi reati o l'aumento delle pene per reati che già esistono.



Il malinteso della vittima – Una lettura femminista della cultura punitiva

Edizioni Gruppo Abele, 2022

La sociologa Tamar Pitch, direttrice di *Studi sulla questione criminale* e già docente di filosofia e sociologia del diritto all'Università di Perugia, ricostruisce ne "Il malinteso della vittima" il quadro puntuale della normativa e dei contesti politici e sociali di riferimento, illustrando in maniera precisa come nel tempo si sia passati nel tempo da una concezione di sicurezza sociale (diritti a salute, istruzione casa, lavoro attraverso i servizi pubblici) a un'accezione di sicurezza *individuale* e *privatistica* nei confronti della microcriminalità, con uso spropositato del penale per "risolvere" qualsiasi problema di ordine sociale e politico. La sicurezza sociale si è andata privatizzando e

al paradigma dell'oppressione, - scrive Pitch - si è sostituito quello della vittimizzazione, con un impoverimento della più complessa sfera pubblica. Mentre l'oppressione riguarda le persone nelle loro condizioni e relazioni, che sono parti di una società più complessa; la vittimizzazione è relativa ad un atto singolo, con un singolo autore che diventa nemico della sicurezza, con l'aggravante che la buona vittima deve essere meritevole e innocente. Nella seconda parte del libro, Pitch si concentra su alcuni esempi in cui l'uso simbolico del penale sta avendo un ruolo centrale nella presa in carico di questioni sociali ed etiche, come il caso della prostituzione della GPA (gestazione per altri/e). È sul corpo delle donne che la svolta penale ha gli effetti più devastanti, con differenti gradi di gravità a seconda del profilo economico e razziale della donna. Un testo quanto mai attuale, arricchito da una bibliografia per ogni capitolo che spazia dalla sociologia al diritto, alla politica in Italia e all'estero.





Il codice rosso
Proposta di legge per il contrasto alla violenza sulle donne



- CODICE ROSSO**
La vittima di violenza, molestie e stalking dovrà essere sentita dal magistrato entro 3 giorni dalla iscrizione della notizia di reato
- BOTTE IN FAMIGLIA**
Reclusione da 3 a 7 anni (invece di 2-6 attuali). Pena aumentata se fatto commesso in danno di un minore
- STALKING**
Reclusione da 1 a 6,5 anni dall'attuale minimo di 6 mesi a 5 anni
- SFREGLI**
Da 8 a 14 anni per sfregio permanente al viso. Più difficile ottenere misure alternative
- VIOLENZA SESSUALE**
Carcere da 6 a 12 anni (invece di 5-10). Pena aggravata se con minori di 14 anni in cambio di denaro o favori, anche solo promessi

ANSA - CANFINIMETRI

La **Legge n. 119/2013** ha istituito il reato di omicidio volontario aggravato dal rapporto di parentela o convivenza con la vittima di sesso femminile.

“**Codice Rosso**” come viene comunemente chiamata la Legge 119 interviene su una serie di **reati in materia di violenza domestica e di genere**, con l’obiettivo di velocizzare i procedimenti penali e accelerare l’eventuale adozione di provvedimenti a protezione delle vittime. Il Magistrato del Pubblico Ministero **deve sentire la vittima entro massimo 3 giorni** dall’inizio del procedimento e valutare se applicare immediatamente la misura cautelare (come l’allontanamento d’urgenza). Se il termine dei 3 giorni non viene rispettato, il procedimento può venire “avvocato” (ovvero autoassunto) dal Procuratore Generale presso la Corte d’Appello, che si sostituisce al Pm.

Il Codice Rosso allunga i tempi per sporgere denuncia: rispetto ai 6 mesi precedentemente previsti, la vittima ha tempo fino a 12 mesi per denunciare.



STUPRO A PALERMO:

“ NESSUNO DI NOI PENSAVA SI TRATTASSE DI UNA VIOLENZA”.

Un normale sabato sera d’estate, una ragazza di 19 anni in un locale con sette ragazzi, uno dei quali suo vecchio amico, l’alcol, la droga e il girovagare per le strade fino al lungomare dove tutto è avvenuto. La telefonata al fidanzato: «*Vieni amore è successa una cosa brutta*», il tentativo, vano, di chiedere aiuto ma...«*nessuno si è voltato*», dopo lo stupro l’abbandono lungo la strada e il soccorso da parte di due passanti, guarda caso, due donne. La stampa ha diffuso anche alcuni particolari circa le modalità dello stupro e da alcuni orrendi scampoli delle chat degli indagati, si evince che, in perfetto stile “Arancia Meccanica”, hanno agito con la piena consapevolezza di aver varcato abbondantemente il confine del lecito.

Fin qui, la cronaca. Ci sarà poi la fase del giudizio dalla quale emergeranno colpevoli e innocenti e che ci consegnerà una “verità processuale” quanto più possibile aderente a quella “storica”.

Tra le folle vocianti e i cori social c’è chi si è scandalizzato del fatto che alcuni avvocati avessero accettato l’incarico di difendere i ragazzi autori dello stupro ma come ha dichiarato il Presidente dell’Ordine degli Avvocati di Palermo, **“anche gli indifendibili hanno diritto a una difesa, e condannare chi non è stato ancora processato, o presumerlo colpevole fino a prova contraria è la negazione stessa del diritto.”**

Di contro invece ha suscitato ribrezzo, la violenta aggressione condotta sui social ai danni della giovane vittima, destinataria di volgari espressioni di odio che vorrebbero convincerla di essere stata proprio lei la causa di quanto le è successo. Purtroppo dopo anni e anni di sensibilizzazione contro la violenza di genere siamo ancora fermi al “se l’è cercata”.

In tutta questa tragedia sarebbe interessante scoprire qual è il meccanismo mentale che impedisce a 7 giovani, di prevedere le conseguenze che il diritto penale riserva a chi commette il reato violenza sessuale.

Sprezzanti del pericolo, hanno agito indisturbati, nell’indifferenza di molti. Nessuno di loro pensava si trattasse di violenza perché quello che stavano facendo sembrava uno di quei video porno che erano soliti guardare, alcuni poi erano perfino convinti di restare impuniti perché la vittima per vergogna non li avrebbe denunciati.

Bisogna prendere atto che da tempo esiste una irrefrenabile pulsione che spinge adolescenti e ragazzi a costruirsi il proprio “personaggio” da pubblicizzare sui social con tanto di foto e filmati per quel bisogno ossessivo di essere “quotati” tra i propri coetanei. Il danno ormai è fatto e non basta semplicemente chiedere scusa e la sanzione penale, per quanto aspra, da sola, non serve; secoli di legislazione penalistica hanno infatti dimostrato che la severità della pena non solo non riesce a svolgere quella funzione connaturale che è la prevenzione del reato ma non riesce nemmeno ad essere “rieducativa” così come previsto dalla nostra Costituzione.

Provare concretamente a “curare” la ferita sociale che si è aperta in conseguenza di un reato così brutale, invece, contribuirebbe a scongiurarne il ripetersi. Sconforta dover tornare alla Convenzione di Istanbul, ratificata dall’Italia nel 2013 che recita “la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza **storicamente diseguali tra i sessi**, che

Introduce nuovi reati come il cd, **revenge porn**, **lo sfregio del viso**, **la costrizione al matrimonio specie in caso di minorenni**.

Rafforza il **sostegno agli orfani di femminicidio** e il controllo sulla violazione del divieto di avvicinamento alla casa tramite l'uso del braccialetto elettronico.

Prevede **corsi di formazione** specifici per le forze dell'ordine

Inasprisce **le pene** aumentando gli anni di carcere previsti per tutti i reati di tipo sessuale e per i maltrattamenti in famiglia fino a prevedere l'ergastolo per reati sessuali contro una persona a cui si è legati da una relazione affettiva anche conclusa.

In alternativa alla querela si può chiedere la misura cautelare dell'**Ammonimento del questore**, atto amministrativo di **natura preventiva** che serve ad evitare che il destinatario commetta un reato.

hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione". Una violenza "**strutturale**" nonché un meccanismo sociale cruciale "per mezzo del quale le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini".

Se c'è qualcosa da "curare" è certamente questo quadro di disparità di fondo su cui germoglia tutto il resto.

Il termine "strutturale", comprende poi proprio tutto: dai salari più bassi alle chat dell'ufficio con i commenti alle foto delle colleghe, dalla puntuale colpevolizzazione delle vittime di abusi, stupri e aggressioni alla oggettivizzazione corporale prodotta dalla televisione commerciale e/o dalla pubblicità, dalla totale assenza dei padri nel dibattito pedagogico al livello occupazionale delle donne. E ancora: dal papà che per strada riceve i complimenti se, banalmente, si occupa di suo figlio all'immondizia morale dei social, all'educazione sessuale dei giovani in appalto al porno online, dal corpo delle donne trasformato in uno trofeo d'onore (o è mio o di nessun altro) fino ai minimali, impercettibili eppure così miserevoli atteggiamenti di ogni giorno.

Sono questi, e moltissimi altri, i fronti a cui dedicarsi e la vera emergenza con cui abbiamo a che fare; la castrazione chimica e/o altre soluzioni "estreme" sfoderate dall'armamentario della propaganda politica quando si verificano queste tragedie, non fanno altro che perpetuare una deresponsabilizzazione di fondo in cui viviamo immersi, allontanando l'urgenza dell'analisi di questa crisi sociale dominata da una grave carenza educativa.

La nostra società a tutti livelli (famiglie, istituzioni scolastiche, oratori, palestre ecc..) dovrebbe assumere l'impegno a educare "al bene" e al rispetto dell'essere umano tutte le nuove generazioni; ci sono educazioni come quella emotiva, affettiva e sessuale delle quali tutti dobbiamo essere protagonisti e testimoni, promotori e docenti. Con i nostri figli e con i figli degli altri. Per crescere un figlio oggi, più che mai, serve un villaggio. E in quel villaggio, noi adulti, dobbiamo essere educatori presenti e competenti. Oggi, siamo troppo spesso indifferenti, silenziosi. Forse addirittura assenti.



GIORNATE DA RICORDARE



8 Settembre, Giornata Internazionale per l'Alfabetizzazione

28 Settembre, Giornata Internazionale dell'Accesso Universale all'Informazione

24 Ottobre, Giornata Mondiale per l'Informazione sullo Sviluppo

Vorrei che tutti leggessero.
Non per diventare letterati o poeti,
ma perché nessuno sia più schiavo.
(Gianni Rodari)



In foto Gianni Rodari

“Leggere scrivere e far di conto” sono operazioni scontate per i paesi più sviluppati ma nei paesi in via di sviluppo, sono abilità che fanno la differenza ed aumentano il divario fra poveri e ricchi, fra uomini e donne. L'alfabetizzazione digitale, abilità meno scontata e diventata fondamentale soprattutto negli anni del COVID, sta iniziando ad aprire una breccia fra chi ha questa abilità e chi no. Sfidante sarà offrire a tutti la capacità di avere l'informazione, di saperla acquisire ed interpretare e, non ultimo, considerando la quantità di informazioni a cui i moderni mezzi di comunicazione ci sottopongono, di saperla selezionare. In quest'ottica l'informazione sullo sviluppo economico, sociale, culturale e politico ha la capacità di rendere consapevoli che tutti i diritti umani e tutte le libertà fondamentali possono essere pienamente realizzati.

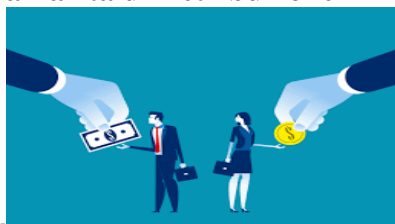
15 Settembre, Giornata Internazionale della Democrazia

Gli elementi essenziali della democrazia sono rappresentati dalla libertà e dal rispetto per i diritti umani. Quest'anno la ricorrenza cade all'anniversario della morte di Mahsa Amini e in tutto il mondo si organizzano manifestazioni di piazza e sit-in di protesta. La ragazza iraniana dopo essere stata arrestata per aver indossato l'hijab in modo sbagliato è poi deceduta in circostanze sospette il 16 settembre, dopo tre giorni di coma; in quello stesso mese avrebbe compiuto 23 anni!



In foto: manifestazione per i diritti delle donne

18 Settembre, Giornata Internazionale della Parità di Retribuzione



In foto: disegno di un uomo ed una donna che ricevono diversi compensi

Il divario retributivo di genere a livello globale viene mediamente stimato intorno ad un 30%. Solo all'interno dell'Unione europea, questa percentuale oscilla attorno al 13,14%, ma le differenze tra i vari paesi sono notevoli. Parlare di un 13% di differenza salariale vuol dire che in Europa a parità di lavoro le donne sono costrette a lavorare gratis per 40 giorni l'anno!

1 Ottobre Giornata Internazionale delle Persone Anziane

“..... concentriamo l'attenzione sulla resilienza di oltre un miliardo di donne e uomini anziani in un mondo che continua a cambiare. Gli anni passati sono stati testimoni di sconvolgimenti drammatici Sono particolarmente vulnerabili a una serie di sfide, tra cui la pandemia di COVID-19, l'aggravarsi della crisi climatica, l'espansione dei conflitti e la crescente povertà. Eppure, di fronte a queste minacce, le persone anziane ci hanno ispirato con la loro straordinaria capacità di recupero. Entro il 2030, 1.4 miliardi di



persone avranno almeno 60 anni. La nostra missione come società e come comunità globale è quella di affrontare le sfide della longevità e liberare il loro potenziale. Dobbiamo promuovere l'integrazione sociale, economica e politica di tutte le persone a tutte le età.....Insieme, costruiamo società più inclusive e a misura di anziani, e un mondo più resiliente”.

In foto: il Segretario-Generale ONU

A sinistra uno stralcio del videomessaggio pronunciato in occasione della Giornata Mondiale degli Anziani – 1 ottobre 2022

2 Ottobre Giornata Internazionale della Non-Violenza



In foto: il Mahatma Gandhi

Il 2 ottobre del 1869 nasceva il Mahatma Gandhi, che ha fatto della nonviolenza un'arma vincente dimostrando che la pace e la tolleranza possono vincere. Non certo nella mente del Mahatma era, per ovvi motivi anagrafici e culturali, l'idea di una non violenza di genere eppure una sua frase su tutte in questi giorni merita una riflessione: “Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”, calata negli attuali fatti di cronaca questa frase è un invito a cambiare anche nei piccoli fatti l'atteggiamento sessista nei confronti delle donne. Certo un commento su una minigonna non equivale ad uno stupro di gruppo ma contribuisce a legittimare una visione di “donna preda” che è alla base degli ultimi orrendi fatti di cronaca. L'invito di Gandhi, quindi, letto in chiave di violenza di genere diventa uno sprone per ognuno/a di noi ad allineare il nostro essere quotidiano alle nostre speranze per il futuro

11 Ottobre, Giornata Mondiale delle Giovani Ragazze

Il tema proposto dall'UNICEF lo scorso anno è stato "Il nostro tempo è adesso - i nostri diritti, il nostro futuro". Risulta necessario proteggere le oltre 600 milioni di ragazze e adolescenti che nel mondo continuano ad affrontare sfide senza precedenti per la loro istruzione, il benessere fisico e mentale. Proteggere queste giovani da matrimoni forzati, mutilazioni genitali, HIV, permettere loro di avere una corretta istruzione ed alfabetizzazione è un investimento nel futuro della civiltà



In foto: giovani ragazze intente a cucire

15 Ottobre Giornata Internazionale delle Donne Rurali



In foto: donna nei campi

Il ruolo ricoperto dalle donne in agricoltura è enorme, rappresentano il 43% della forza lavoro e si occupano della produzione della maggior parte del cibo disponibile eppure molte di loro non hanno accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e paradossalmente, non hanno facile accesso proprio alla terra ed al credito.

In un contesto in cui il comparto agricolo è sempre più attento alla gestione del territorio e delle risorse naturali, nel rispetto della sostenibilità ambientale e sociale risulta fondamentale riconoscere e sostenere l'attività rurale della donna come perno per lo sviluppo sostenibile, per la sicurezza alimentare e lo sradicamento della povertà – il **17 ottobre** si celebra anche la **giornata internazionale per l'eradicazione della povertà**.